

LA “BALLATA” DELL’ETÀ PENSIONABILE

Nell’arco di poco più di un anno i medici dirigenti del servizio sanitario nazionale sono stati investiti da una serie di norme riguardanti l’età e le contribuzioni per il raggiungimento della pensione. Non sono bastati i provvedimenti relativi alle “quote”, introdotte dal precedente Governo Prodi, né l’allungamento dei periodi delle “finestre” di uscita, né l’intervento a “gamba tesa” riguardante il pensionamento di vecchiaia delle donne. Ministri e Parlamento continuano a fare a gara per rendere schizofrenico un settore, quello della previdenza, che avrebbe bisogno, solamente, di certezze e tranquillità.

Il ministro Brunetta, stoppato, in parte, sulla legge per la rottamazione che, nella sua originaria condizione prevedeva anche gli anni riscatti per raggiungere il limite dei 40 anni di contribuzione e che il Parlamento aveva modificato, giustamente, nel solo servizio effettivo, tignosamente ha insistito fino a quando è riuscito a fare reintrodurre, in un ennesimo provvedimento, la condizione capestro che dà alle amministrazioni il potere, con una perversa discrezionalità, di licenziare i medici che raggiungono i 40 anni di contribuzione, ancora, comprensivi dei riscatti. Si tratta di un provvedimento, evidentemente, illegittimo in quanto nessuna legge prevede l’interruzione del rapporto d’impiego collegandolo all’anzianità contributiva e non all’età. Ma inoltre vale rimarcare che nessuno dei legulei governativi e parlamentari si è accorto che l’esclusione da tale condizione dei dirigenti di struttura complessa è un’evidente alterazione costituzionale, in quanto la dirigenza del Ssn rientra in un unico ruolo e l’ex primario è solamente una funzione!

Il ministro Sacconi ha cercato di metterci una toppa. Ma, giustamente, i sindacati dei medici hanno rifiutato l’intervento per circolare che, (lo dimostrano le resistenze delle Regioni) non avrebbe potuto modificare una legge. Ma, intanto, i sintomi schizofrenici sulle pensioni si rendono più evidenti. Nel corso della discussione, nella commissione sanità della Camera dei deputati, relativa al disegno di legge riguardante il governo clinico, è stato introdotto un emendamento che porta il limite massimo di mantenimento in servizio della dirigenza a 70 anni. Il vice ministro Fazio, ha spiegato che sulla questione il Governo si rimetterà alle decisioni delle Camere, non prendendo posizione. Ma ha anche affermato che l’innalzamento dell’età corrisponde ad una equiparazione al mondo universitario e che in fondo la si potrebbe limitare ai soli dirigenti che lavorano a gomito a gomito con questi, nelle strutture miste. E gli altri? Che si arrangino!

Nel mezzo di queste elucubrazioni, anche il Senato non si è tirato indietro. Nel corso della seduta in Assemblea relativa all’esamina di un provvedimento collegato alla finanziaria dell’anno scorso, è stato approvato un emendamento che viene a modificare una precedente norma del decreto legge n. 503 del 1992 che dava la possibilità ai medici di chiedere di rimanere in servizio sino a 67 anni. Norma, peraltro, modificata già l’anno scorso da Brunetta capovolgendola da diritto a concessione da parte dell’amministrazione. Adesso, secondo la decisione dei senatori, viene stabilito che il limite massimo di età per il collocamento a riposo dei dirigenti medici del Ssn è posto al compimento del 65 anno d’età **“ovvero, su istanza dell’interessato, al maturare del quarantesimo anno di servizio effettivo”**, introducendo, di nuovo, la condizione, illegittima, del limite contributivo accanto a quello anagrafico. Comunque il limite massimo di permanenza non potrà superare il settantesimo anno d’età e, sentite sentite, **“la permanenza in servizio non può dar luogo ad un aumento del numero dei dirigenti”**. Siamo alla farsa!

Per inciso, ricordiamo, che il provvedimento a cui è stato aggiunto l’articolo di cui sopra è quello che riguarda, anche, i lavori usuranti e la possibilità per gli “usurati”, introdotta dal governo precedente, e rimasta, poi, sospesa, di anticipazione dei trattamenti pensionistici.

Ma a questo riguardo, vale la pena sottolineare, che questo disegno di legge da, per delega, al Governo, tre mesi di tempo, per la revisione della disciplina delle attività usuranti ma che l’inizio della sua discussione risale all’ottobre del 2008. Non ci resta che piangere!

Claudio Testuzza

Sede Legale

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma
telefono 06 47825272 - fax 06 23328733
e-mail: segreteria@aaroieamac.it

Sede Amministrativa

Via E. Suarez, 12 - 80129 Napoli
tel. 081 5585160 - fax 081 3606204
e-mail: aaroieamac@aaroieamac.it

Website: www.aaroieamac.it
Partita Iva: 07156580636
Codice Fiscale 80062360633